

Un 2012 in crescita per le imprese straniere

Dai dati di Unioncamere, Ferrara è la prima provincia in Emilia Romagna per aumento di aziende non italiane: +9,2%



Nel corso del 2012 le imprese straniere attive in Italia sono giunte a quota 41.191, arrivando a rappresentare sul territorio emiliano romagnolo il 9,7 del totale, con una crescita (1.389 unità, +3,5 per cento) frenata solo dalla crisi economica. E l'aumento delle imprese straniere è stato anche nello scorso anno più rapido (+4,6 per cento) e le ha portate a superare quota 438 mila, l'8,4 per cento del totale. È quanto risulta dai dati del registro delle imprese delle Camere di commercio di fonte InfoCamere, elaborati dal centro studi e ricerche di Unioncamere Emilia-Romagna.

Le imprese straniere sono aumentate in tutte le regioni, con l'eccezione della sola Basilicata. La crescita è stata più rapida nel Lazio (+9,3 per cento), in Campania (+8,7 per cento) e in Calabria (+6,4 per cento), mentre con il suo +4,6% l'Emilia-Romagna risulta nona nella graduatoria. L'espansione risulta invece più contenuta in Molise (+0,8 per cento), Friuli-Venezia Giulia (+1,3 per cento) e nelle Marche (1,4 per cento).

La quota delle imprese straniere risulta determinata dalla popolazione straniera presente e dalla composizione settoriale e dallo sviluppo del sistema economico. Secondo i dati del censimento della popolazione 2011, gli stranieri residenti in Emilia-Romagna ammontavano a 452 mila, equivalenti al 10,4 per cento della popolazione complessiva, a fronte di una media nazionale del 6,8 per cento. Riguardo al secondo aspetto, il sistema economico regionale è particolarmente sviluppato e in esso l'imprenditoria regionale ha lasciato ampi spazi disponibili a quella straniera.

Lanciando un'occhiata più approfondita alla nostra regione e al ruolo svolto da Ferrara emerge che, con la sola eccezione di Piacenza (-0,8%) il trend delle aziende straniere è in crescita in tutte le province. Ed è proprio nella città estense che questa tendenza si è manifestata con più forza, con 2315 nuove attività (+9,2%) che potrebbero essere anche frutto della difficile situazione delle imprese locali, la cui riduzione, come testimoniano i dati della Camera di Commercio locale, può aver sbilanciato la proporzione anche senza che si verificasse un vero "boom" dell'imprenditoria straniera.

L'aumento delle imprese straniere è stato determinato principalmente da quelle del commercio (+329 unità, +3,4 per cento), nonostante la debolezza della domanda per consumi, dal boom dei servizi di alloggio e ristorazione (+302 unità, +10,4 per cento) e dalla lieve crescita nelle costruzioni (+213 unità, +1,4 per cento), nonostante le gravi difficoltà del settore. La

velocità della crescita è stata particolarmente notevole per le altre attività di servizi (+17,5 per cento, +168 unità), trainata dal sottoinsieme dei servizi per la persona (+19,9 per cento).